

L'ANALISI CERVED

**Ritardi nei pagamenti
delle imprese: più 1,6 giorni**

il monitoraggio di Cerved sui pagamenti delle imprese italiane registra tra gennaio e marzo del 2023 tempi medi aumentati di 1,6 giorni rispetto al primo trimestre del 2022. —a pag. 11

Aziende, crescono i ritardi nei pagamenti

Frenata economica

Cerved: i tempi medi di pagamento delle imprese sono saliti a 66,8 giorni

Giovanna Mancini

Un cambio di tendenza si era visto già alla fine del 2022, dopo un anno di costante calo. Ma nel primo trimestre questa tendenza è esplosa, diventando il segnale concreto di un peggioramento della congiuntura economica. Secondo il periodico monitoraggio di Cerved sulle abitudini di pagamento delle imprese italiane (che incrocia i dati relativi ai tempi concordati, alla distribuzione dei ritardi e ai mancati pagamenti) tra gennaio e marzo del 2023 i tempi medi di pagamento sono aumentati di 1,6 giorni, passando da 65,2 a 66,8 giorni, rispetto al primo trimestre del 2022. Il fenomeno è diffuso su tutto il territorio nazionale ed è frutto della combinazione tra l'allungarsi dei termini medi concordati, in particolare dalle grandi imprese (+1,4 giorni), e il riacutizzarsi dei giorni di ritardo delle altre classi dimensionali (+0,2).

In particolare, spiegano dal Cerved, l'allungamento dei tempi ha interessato il macrosettore dell'industria (con un aumento di quattro giorni) e le costruzioni (+1,6 giorni), con una differenza rilevante tra le grandi imprese e quelle piccole e medie. Le prime (soprattutto quelle attive nella chimica di base, negli imballaggi in plastica, nell'estrazione di idrocarburi, nel trasporto aereo e nella farmaceutica) possono fare leva sulla loro forza contrattuale e sono riuscite, nel periodo considerato, a strappare migliori condizioni di pagamento concordate, con un allungamento dei tempi. Le se-

conde si trovano viceversa sotto pressione dal punto di vista contrattuale e, non riuscendo ad allungare le scadenze di pagamento, hanno aumentato i ritardi nei pagamenti. fanno eccezione alcuni settori virtuosi (come l'elettronica e l'informatica, le Tlc o il commercio online) che hanno ridotto i termini di pagamenti concordati anche i tempi di pagamento. Sfruttando il proprio peso negoziale, si legge nello studio, i grandi gruppi sono riusciti a concordare in media 70,6 giorni di pagamento, contro i 64,8 del primo trimestre 2022 (contro i 58,2 giorni delle Pmi e i 43 giorni delle micro-imprese), a cui si aggiungono 11 di ritardo, mentre le imprese di dimensioni inferiori hanno visto al contrario un irrigidirsi delle scadenze: «Questo si traduce in una mancanza di liquidità che sfocia non solo in maggiori ritardi (+0,5 giorni rispetto al primo trimestre 2022), ma sempre più spesso in mancati pagamenti», spiegano dall'istituto.

Si tratta di un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute delle imprese e dell'economia in generale, soprattutto se incrociato con altri indicatori congiunturali. «Le abitudini di pagamento sono un termometro importante da monitorare per cogliere tempestivamente possibili segnali d'allarme - conferma Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved -. La congiuntura economica che stiamo attraversando, caratterizzata da alta inflazione e rialzo dei tassi di interesse, ha generato un deterioramento dei fondamentali finanziari delle imprese: il conseguente calo della domanda, l'aumento dei costi, la frenata della redditività e la riacutizzazione del rischio hanno portato, da un lato, a rinegoziare i tempi di pagamento, dall'altro, dove questo non è stato possibile, ad aumentare i ritardi e le insolvenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FENOMENO Mignanelli:
«Indicatore fondamentale per cogliere tempestivamente lo stato di salute delle aziende»

